

COMUNE DI TAGLIACOZZO
CONSORZIO STRADALE OBBLIGATORIO DI MARSIA

CENTRO TURISTICO DI MARSIA
STUDIO RICOGNITIVO DELLA RETE STRADALE
E DEL CONTESTO URBANISTICO E AMBIENTALE
Nota di Sintesi

arch.Domenico Colasante

15 maggio 2017

Lo studio, commissionato dal Consorzio Stradale Obbligatorio di Marsia, ha come oggetto la ricognizione preliminare della consistenza della rete stradale, in gestione al Consorzio medesimo in relazione ai suoi compiti statutari. La ricognizione è avvenuta tramite il rilievo topografico e fotografico e l'analisi dello stato di fatto, relativo agli aspetti fisico-funzionali, ambientali e normativi che la riguardano.

La prima parte riguarda il contesto territoriale nel quale si colloca l'infrastruttura in quanto rende possibile l'accesso al Centro Turistico di Marsia e al territorio di montagna che la circonda, segnato dalla permanenza plurisecolare di vasti demani civici del Comune di Tagliacozzo e della frazione di Roccacerro. Tale contesto viene analizzato dal punto di vista dell'evoluzione storica, delle componenti geografiche, naturalistiche, urbanistiche e infrastrutturali, nonché delle previsioni della pianificazione territoriale.

Lo studio si basa sulla documentazione che in parte è stata fornita dal Consorzio Stradale e dall'Amministrazione Separata Montagna Curio, in parte deriva da altre indagini ad hoc condotte presso l'archivio del Comune di Tagliacozzo, della Regione Abruzzo e dell'ex-Consorzio di Marsia, nonché dalla documentazione allegata alle sentenze giurisprudenziali che sono state emesse nell'ambito del contenzioso che ha segnato l'ultimo ventennio.

Lo studio intende essere di supporto alle attività del Consorzio Stradale relative sia alla gestione ordinaria della rete stradale di sua competenza, sia alle successive fasi di progettazione per la messa a norma, sistemazione e manutenzione nonché alle altre attività previste dallo Statuto finalizzate al miglioramento dei servizi di pubblico interesse.

L'analisi del contesto in cui si inserisce la rete stradale può inoltre costituire un primo contributo di analisi e conoscenza dei nodi problematici che hanno determinato l'attuale condizione di crisi, in vista delle ulteriori verifiche di fattibilità di un Piano di riqualificazione del Centro Turistico di Marsia, compatibile con i vincoli e le prescrizioni della pianificazione sovraordinata e con lo scenario evolutivo legato alle modificazioni del contesto socio-economico e alla revisione in corso del Piano Regolatore del Comune di Tagliacozzo.

L'elaborazione di un simile strumento urbanistico, da redigere ed approvare entro il 2018, secondo le linee che saranno dettate dal Consiglio Comunale è uno degli impegni previsti nel Piano programmatico 2016-2020 degli interventi per Marsia e nel relativo Protocollo sottoscritto in data 22 febbraio 2016.

Indice dello Studio

Premessa

1 IL CONTESTO

1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1.2 LA STORIA

1.3 L' ANALISI DELLO STATO DI FATTO

1.3.1 La natura e l'ambiente

- Aspetti geologici e geomorfologici
- Aspetti idrogeologici
- Aspetti naturalistici

1.3.2 Il Centro Turistico

- La proprietà
- La consistenza edilizia
- Le opere di urbanizzazione
- Gli impianti sciistici

1.4 L'AMMINISTRAZIONE E LA GESTIONE

- La storia passata: Il Consorzio di Marsia
- La situazione attuale: Il Consorzio Stradale Obbligatorio
- L'Amministrazione Separata Montagna Curio e gli Usi civici

1.5 I VINCOLI DI LEGGE E LA PIANIFICAZIONE

1.5.1 Il Piano Regolatore Generale del Comune di Tagliacozzo

1.5.2 Il Piano di Lottizzazione

1.5.3 I Vincoli di legge

1.5.4 La Pianificazione sovraordinata

2. LA RETE STRADALE

2.1 Il rilievo

2.2 Analisi dello stato di fatto

2.3 Le servitù e le opere di urbanizzazione

3. CONCLUSIONI

3.1 Indicazioni d'intervento a breve termine sulla rete stradale

3.2 Indicazioni preliminari per un Piano di riqualificazione

Appendice A: Centro abitato - Appendice B: Interventi di manutenzione stradale

Conclusioni

1. Indicazioni di possibile intervento a breve termine sulle opere di urbanizzazione primaria

A) Rete stradale

La rete viaria è stata progettata a suo tempo per una volumetria di 1.200.000 mc cioè per circa 12.000 abitanti e una densità territoriale di 100 abitanti/ha (lottizzazione del 1964), poi ridotta dal PRG vigente dal 1983 a 295.000 mc per una popolazione insediabile a completamento di circa 3.000 abitanti, con una densità territoriale di 25 abitanti/ha. Complessivamente a tutt'oggi i volumi realizzati corrispondono non più di 1.600 abitanti, nel caso teorico di riempimento totale nel periodo estivo. Anche in questo caso la densità sarebbe molto bassa, intorno ai 10 abitanti/ha. I residenti sono solo 12. L'edificazione è fortemente discontinua e dispersa, la maglia viaria è largamente sovradimensionata per cui, per ogni abitante ci sono 70,00 mq di strade, contando anche quella di accesso e quelle esterne, rispetto a una dotazione originaria di 7,00 mq pro-capite. Di conseguenza da questo punto di vista l'onere gestionale e manutentivo pro-capite risulta molto elevato (dieci volte di più di un normale insediamento di media densità senza contare le eventuali economie di scala). Dunque, nelle more della definizione e approvazione di un nuovo strumento urbanistico attuativo dell'intero comprensorio che ridefinisca il numero degli abitanti a completamento si suggerisce di procedere con le seguenti attività finalizzate anche a ridurre i costi di gestione:

- Verificare lo stato di consistenza in base al rilievo effettuato e aggiornare la situazione catastale con gli opportuni frazionamenti, escludendo le aree non adibite a strada;

- Riclassificare le strade in funzione del ruolo effettivamente svolto ovvero individuare:

- a) i tratti che svolgono una funzione di maggiore utilità pubblica di cui mantenere la proprietà da parte di ASMC e confermare la gestione provvisoria al Consorzio Stradale Obbligatorio, in relazione sia all'accessibilità ai diversi nuclei edilizi sia alle circostanti aree demaniali (via Montagna Curio, Via del Campo, Via Campitello); fra questi tratti è compresa la strada di collegamento con la S.R. n.5 Tiburtina Valeria per la quale va verificata la possibilità di un trasferimento della competenza alla Regione Abruzzo, in quanto asse di collegamento con un Bacino sciistico e un Parco di interesse regionale;

- b) i tratti a cul-de-sac di sezione ridotta e a servizio solo di pochi lotti, da trasformare in strade private di uso condominiale/consortile mantenendo, ove occorra, la servitù pedonale di accesso pubblico al bosco;

- c) i tratti da chiudere al transito in via provvisoria, in quanto inutili e inutilizzati in attesa che il Piano di riqualificazione stabilisca un diverso uso o l'eventuale pedonalizzazione o l'eliminazione con il conseguente ripristino del sedime naturale;

- Per la rete di strade di tipo a) confermate all'uso pubblico, redigere un progetto di adeguamento alla normativa del Codice della Strada e di manutenzione ordinaria o straordinaria anche attraverso l'allargamento, ove necessario, delle carreggiate al minimo di legge, la creazione di banchine e spazi di manovra per l'inversione di marcia; la realizzazione ove opportuno di marciapiedi e/o pista ciclabile, la modifica eventuale con materiali ecologici del manto stradale e della segnaletica, ripristino delle barriere di protezione, la sistemazione delle scarpate e delle canalette di scolo delle acque piovane, il completamento e l'adeguamento dell'impianto di illuminazione anche con criteri

di risparmio energetico, la creazione di punti di sosta laterali per le auto, la creazione di elementi di arredo; (cfr. Appendice B sulla tipologia degli interventi)

B) Rete idrica

In considerazione della necessità di garantire da parte del Comune la fornitura di acqua potabile in ogni abitazione, come servizio di interesse pubblico di primaria importanza e requisito essenziale per la loro agibilità (art.83 Istruzioni Ministeriali 10 Giugno 1896), nonché di quanto ribadito dalla Sentenza Consiglio di Stato n.2531/2017:

- Verificare la possibilità di acquisire al demanio comunale l'acquedotto esistente tramite costituzione di una servitù prediale ai sensi dell'art.823 del Codice Civile;
- Conferire l'acquedotto al Consorzio Acquedottistico Marsicano ai fini del collaudo e dell'eventuale adeguamento per l'attivazione della rete idrica di adduzione alle utenze, non appena verificate e attivate le modalità di smaltimento dei liquami (cfr.successivo punto C) ;
- Attivare in via provvisoria l'erogazione di acqua potabile tramite una o più fontane pubbliche facenti capo all'adduttrice e al serbatoio di accumulo esistente;
- Adottare sistemi integrativi di recupero dell'acqua piovana.

C) Rete di smaltimento dei liquami

Anche con riferimento alle precedenti segnalazioni della ASL Avezzano Sulmona e alle interlocuzioni in materia del Comune di Tagliacozzo con la Prefettura de l'Aquila:

- Effettuare con urgenza una verifica dei singoli impianti di smaltimento dei liquami esistenti ai fini della rispondenza alle norme di legge e al Regolamento edilizio comunale, nonché dello stato di efficienza e di compatibilità con la natura dei terreni;
- Verificare l'efficienza del collettore fognante e del depuratore esistenti in relazione all'attuale capacità di trattamento (numero di abitanti/equivalenti);
- Effettuare uno studio di confronto, in termini costi-benefici, fra le diverse alternative possibili quali:
 - Realizzazione di una rete fognante estesa a parte o all'intero insediamento in relazione agli abitanti attuali e di progetto;
 - conseguente eventuale adeguamento della capacità di trattamento dell'impianto di depurazione esistente;
 - trasformazione degli attuali singoli impianti di smaltimento in un sistema generale o parziale di impianti di fitodepurazione o trattamenti simili in relazione alle condizioni climatiche, alla natura dei terreni e all'uso discontinuo e stagionale delle abitazioni (cfr. precedente punto 2.3).

2. Indicazioni preliminari per un Piano di Riqualificazione

Tipo di Piano e di procedura

In considerazione di quanto evidenziato nelle analisi precedenti si ritiene che le mutate condizioni normative e vincolistiche rendano superate le modalità attuative previste dal PRG vigente tramite Piano di lottizzazione d'iniziativa privata. Tale strumento potrà essere eventualmente utilizzato con le modalità da

ridefinire nell'ambito del Piano di Riqualificazione d'iniziativa comunale, anche riguardo agli obblighi assunti a loro tempo dai proprietari delle aree e dei lottizzatori per il completamento delle opere di urbanizzazione e la cessione dei suoli con destinazione pubblica e riguardo al loro ruolo nell'attuazione del Piano stesso.

Infatti per l' "Area di particolare complessità e Piani di dettaglio", in cui il Centro Turistico di Marsia si colloca, il Piano Paesistico Regionale (art.6 delle NTA) prescrive la redazione di un Progetto Speciale Territoriale (PST) di iniziativa regionale, con i contenuti, le modalità e le procedure stabilite dall'art. 8 della L.R. 12 aprile 1983, n. 18 e finalizzati alla risoluzione di problemi ambientali. Tuttavia trattandosi anche di un bacino sciistico l'art.33 (punto 1.4b) delle NTA del Piano Paesistico Regionale prevede la possibilità che possa essere anche un Piano esecutivo d'iniziativa comunale, assimilabile al Progetto d'area ex art.7 L.R. n.47/1990 da approvare in Consiglio Comunale previa Conferenza dei servizi. In ogni caso tale strumento dovrà essere accompagnato da una Valutazione di Compatibilità ambientale.

Dunque, in considerazione del fatto che c'è stata una precedente elaborazione del PST(1997), da parte della Regione Abruzzo, anche se mai adottata e rimasta a livello di proposta, converrà ripartire dalla verifica ed eventuale implementazione e aggiornamento di quel documento.

Nell'ipotesi che il Comune intenda promuovere la creazione e gestire l'area come Riserva naturalistica, ai sensi della L.R.n.38/1996, il piano in questione potrebbe avere anche i contenuti e i requisiti di cui all'art.22 della stessa legge (cfr. paragrafo successivo).

L'elaborazione del Piano di Riqualificazione dovrebbe essere preceduta in ogni caso da un Documento di indirizzo approvato dal Consiglio Comunale, anche in relazione alle previsioni della Variante al PRG in corso di elaborazione, in cui il Piano di Riqualificazione andrebbe inquadrato o, nelle more della sua adozione, anche in variante al PRG vigente.

In termini operativi potrebbe far riferimento, se del caso, ad una Cabina di regia, guidata dal Sindaco, a cui potrebbero partecipare il Consorzio Stradale Obbligatorio e l'Amministrazione Separata Montagna Curio e in cui potrebbero essere consultate anche altre Associazioni dei proprietari e quelle portatrici di pubblico interesse, come le Associazioni di protezione ambientale operanti in Abruzzo, iscritte nell'elenco previsto dall'art. 13 legge n. 349 del 1986, al fine di condividere obiettivi ed eventuali suggerimenti e proposte .

Nel corso dell'elaborazione potrebbe essere utile convocare un'apposita Conferenza dei Servizi ricognitiva, in cui assumere in via preliminare i pareri di tutti gli Enti competenti nelle diverse materie (Regione Abruzzo, Provincia de L'Aquila, Ispettorato Forestale, Autorità di Bacino Tevere, Consorzio Acquedottistico Marsicano etc.)

L'elaborazione tecnica potrebbe essere affidata ad un gruppo di lavoro composto da almeno un urbanista (coordinatore) un geologo, un botanico, uno zoologo, ed eventuali consulenti specialisti nelle varie materie (Impianti sciistici, fitodepurazione, forestazione etc.)

L'area di possibile intervento

L' area oggetto del Piano dovrebbe corrispondere all' "Area di particolare complessità e Piano di dettaglio" (perimetro A) come prevista dalla Zonizzazione del Piano Paesistico Regionale, coincidente peraltro con l'area "STI" (Sviluppo Turistico Integrato) e del Bacino sciistico, come individuati dalla Regione Abruzzo nel QRR e dalla Provincia nel PTCP. (cfr. Perimetro A). Tale area confina a ovest con il Comune di Carsoli, a sud con quello di Pereto, ad est con il Demanio di Tagliacozzo e a nord con il crinale della Montagna Curio.

Include dunque i nuclei della Lottizzazione di Marsia e il circostante territorio posto sulle pendici settentrionali di Monte Midia, soggetto ad uso civico, prevalentemente boscato o a pascolo, in cui sono

comprese le strade di collegamento fra i nuclei, la strada di accesso dalla Tiburtina e le strade sterrate a servizio del bosco, delle piste da sci e degli impianti di risalita.

Il perimetro di inquadramento più ampio potrebbe includere le aree del Demanio di Tagliacozzo poste ad est fino ai confini con Cappadocia e Pereto, nonché il Demanio di Tagliacozzo di Monte Guardia d'Orlando e il centro storico di Roccacero (cfr. Perimetro B). Tale perimetro coincide grosso modo con la parte del Parco Regionale Monti Simbruini inclusa nei confini del Comune di Tagliacozzo.

Principali contenuti tecnici del Piano

Analisi di approfondimento e verifica del lavoro in parte svolto nel presente studio:

- Inquadramento negli strumenti di pianificazione sovraordinati e nella Variante di PRG del Comune di Tagliacozzo in corso di elaborazione e assunzione degli obiettivi e delle prescrizioni.
- Analisi dei vincoli di legge
- Inquadramento nel contesto territoriale (capoluogo, frazioni, comuni limitrofi, Parco dei Simbruini, relazioni con la Marsica, la Regione Abruzzo e l'Area Metropolitana romana)
- Studio di verifica della sussistenza o meno delle potenzialità come stazione sciistica rispetto al possibile bacino di utenza e ai centri competitori: indicazioni operative sulla eventuale ricostruzione degli impianti esistenti;
- Studio delle componenti geologiche, sismiche, idrogeologiche, vegetazionali e paesaggistiche; esigenze di tutela e valorizzazione (ZPS Monti Simbruini)
- Verifica delle problematiche connesse con gli Usi Civici e con la forestazione e il pascolo;
- Analisi dello stato di fatto degli insediamenti (consistenza edilizia, urbanizzazioni, viabilità, degrado etc); esigenze di completamento e riqualificazione;

Progetto

- Studio di Assetto della zona A, come previsto dal Piano Paesistico Regionale Proposta di criteri per la gestione della ZPS
- Ridefinizione della zonizzazione, delle destinazioni d'uso, degli indici di edificabilità, della normativa per la riqualificazione, indicazioni planovolumetriche e regole d'inserimento ambientale; modalità di attuazione pubblica e/o privata; Schema di convenzione;
- Studio di compatibilità ambientale.

Possibili criteri di intervento

a) Impianti sciistici

Ferma restando la necessità di una valutazione di tipo specialistico e delle indicazioni della pianificazione regionale si esprimono di seguito alcune riflessioni di carattere puramente orientativo.

Il quadro di riferimento delinea il forte calo delle presenze e la crisi generalizzata in cui versano la maggior parte delle stazioni sciistiche, specialmente quelle a quote inferiori ai 1500 m. s.l.m. a seguito dei cambiamenti climatici in atto. (cfr IV Rapporto dell'IPCC–Intergovernmental Panel on Climate Change, pubblicato nella primavera 2007). A questo si aggiunga il permanere di condizioni di un contesto economico, urbanistico e di coesione sociale affatto favorevoli.

Ai fini di una valutazione dell'incidenza dei fattori climatici sulle prospettive future degli impianti sciistici di Marsia, si riporta una nota a firma di un esperto del settore, Maurizio De Matteis (Associazione Dislivelli, Torino, 2012), anche se riferita a un contesto alpino.

“Va considerato che gli studi in proposito evocano scenari poco favorevoli. Considerando un aumento di 2°C (scenario peraltro tra i più probabili verso la fine del XXI secolo) alle medesime altitudini l’altezza della neve caduta si ridurrebbe dell’80% circa, e la copertura nevosa diverrebbe discontinua con ripetute fusioni complete anche in pieno inverno. E questo radicale mutamento non verrebbe scongiurato neppure se l’aumento termico fosse accompagnato da un incremento del 20% delle precipitazioni. Le riduzioni sarebbero meno marcate a quote intorno ai 1800 m, dove la neve fresca annuale diminuirebbe dal 17% al 30% circa, mentre le altezze del manto prospetterebbero una diminuzione media del 9%.

In merito al settore turistico, alla luce dei cambiamenti climatici in vista, è lecito domandarsi se il mantenimento o l’ulteriore sviluppo degli impianti di innevamento programmato costituiscano una strada accettabile per risolvere il problema della carenza di neve sulle piste. Se si considerano i costi economici, nonché quelli ambientali, la strategia appare poco sostenibile a media-lunga scadenza, tenendo presente l’enormità di risorse finanziarie, energetiche e idriche necessarie per il funzionamento degli impianti, a fronte di una prevedibile perdita di redditività dello sci alpino a seguito del riscaldamento globale, specialmente nelle stazioni di media e bassa montagna.

Secondo gli studi più recenti in materia, nel periodo 2030-2050, soltanto le località sciistiche sopra i 1600-2000 m potranno fare affidamento su una quantità di neve sufficiente per la pratica dello sci. A questo si aggiunga la difficoltà nel produrre neve programmata se le temperature non arrivano almeno al di sotto dei -4°C (si veda in proposito lo studio realizzato da Arpa/Sms, 2008).

Alla luce di queste considerazioni, si suggerisce l’eventuale mantenimento degli impianti di innevamento programmato soltanto ove questo sia sostenibile economicamente e consenta – con investimenti ragionevolmente contenuti – di attenuare/risolvere le principali crisi di innevamento. Questa situazione potrebbe realizzarsi soltanto oltre i 1800-2000 m circa, mentre a quote inferiori l’aumento delle temperature potrebbe spesso compromettere la funzionalità degli impianti anche in pieno inverno. Si tenga tuttavia presente che tale soluzione comporta elevati dispendi energetici con ulteriore incremento delle emissioni climalteranti, pertanto la sua espansione deve essere attentamente valutata anche in termini di esternalità negative.

Ove non sostenibile/conveniente il mantenimento degli impianti di innevamento programmato, è necessaria una progressiva conversione delle attività turistiche in vista di nuove condizioni climatiche, slegandosi per quanto possibile dalla monocultura dello sci di pista, privilegiando il più possibile approcci di fruizione dell’ambiente invernale non necessariamente innevato in modo ottimale, ma pur sempre ricco di fascino. Proponendo attività alternative quali l’escursionismo, l’equitazione, il turismo culturale e l’agriturismo, che tenga conto di modi più maturi di vivere il paesaggio invernale, per garantire la sopravvivenza e la rivitalizzazione del settore, anche di fronte a nuovi assetti ambientali della montagna”.

In ogni caso, con riferimento alle schede 2A,3A e 4B dell’Ambito 4 Monti Simbruini del PPR appare necessario che nell’ambito del Piano in questione venga effettuato uno Studio di fattibilità della ricostruzione delle piste e degli impianti di risalita, eventualmente concepiti per un turismo escursionistico non necessariamente invernale, di eventuali impianti di innevamento programmato e di utilizzazione del comprensorio per le discipline dello sci nordico e altre discipline FIS, per cui il sito appare idoneo. Occorre infine adottare adeguate misure di mitigazione e di risanamento di eventuali dissesti idrogeologici tramite interventi di ingegneria naturalistica.

b) Eventuale creazione di una Riserva Naturale

Va ricordato che Marsia è compresa all’interno del Parco Regionale dei Monti Simbruini, previsto dal QRR Regione Abruzzo e dalla L.R. 21 giugno 1996, n. 38 “Legge-quadro sulle Aree Protette della Regione Abruzzo per l’Appennino Parco d’Europa”, che oltre a Tagliacozzo interessa altri dodici Comuni. A tal

riguardo è auspicabile che il Comune possa farsi promotore della sua istituzione, attribuendo all'area un significato e un destino di segno completamente diverso dall'attuale.

Area STI (Sviluppo Turistico integrato) di Marsia, Parco Regionale e ZPS

Nelle more che tale eventualità possa concretizzarsi e tenendo conto della già esistente ZPS Monti Simbruini (Sito di interesse comunitario), fra le ipotesi da sottoporre a valutazione di fattibilità, potrebbe esserci quella di promuovere sul territorio comunale e demaniale circostante Marsia (zona A1- "Conservazione integrale secondo il PRP) una particolare tipologia di Riserva, quale la Riserva Naturale Controllata (RNC), come definita nella classificazione di cui all'art.19 comma 2 punto b) della predetta L.R.38/1996, ovvero finalizzata alla "conservazione di ambienti naturali in parte antropizzati, in cui siano consentite una razionale attività agricola, pascoliva ed una selvicoltura con criteri di sfruttamento naturalistici, nonché forme di turismo escursionistico.

L'istituzione della RNC, da proporre a cura del Comune di Tagliacozzo, avverrebbe tramite apposita legge regionale; la gestione sarebbe affidata al Comune sulla base di un Piano di Assetto Naturalistico da redigere in collaborazione con l'Ufficio parchi e riserve naturali e da approvare da parte della Regione.

Per gli interventi nella Riserva e per il suo funzionamento il Comune potrebbe convenzionarsi con le associazioni di protezione ambientale, con società e consulenti e cooperative particolarmente qualificate in materia, con il Corpo forestale dello Stato, con l'Università e con l'Istituto zooprofilattico per l'Abruzzo e Molise «G. Caporale».

L'approvazione del Piano di assetto naturalistico equivarrebbe a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza per gli interventi pubblici e di pubblica utilità in esso previsti e le previsioni, le prescrizioni e le conseguenti norme applicative costituirebbero vincolo per la pianificazione urbanistica a livello comunale.

L'Ente gestore potrebbe disporre delle risorse finanziarie, dei benefici fiscali e delle misure di incentivazione previste dalla legge n. 394/1991 e dalle leggi ad hoc della Regione Abruzzo. Infine sulla base delle indicazioni contenute nel Piano di assetto naturalistico, potrebbe prendere in locazione immobili compresi nell'area protetta o acquistarli anche attraverso espropriazione secondo le norme generali vigenti.

Possibili criteri di assetto urbanistico e ambientale sostenibile

All'esterno dell'area di diretto intervento e in coordinamento con la variante al PRG in corso di redazione, sarebbe opportuno studiare le modalità di Recupero e valorizzazione del centro storico di Roccacerro e dell'antico tracciato della via Valeria, nel tratto compreso fra il valico di Monte Bove e il centro storico di Tagliacozzo, come itinerario escursionistico pedonale ciclabile da collegare a sua volta a Marsia attraverso il recupero dell'antica mulattiera e lungo via Montagna Curio.

Sulla parte di territorio più antropizzata il Piano di riqualificazione urbanistica e ambientale potrebbe seguire i seguenti criteri, il cui valore in questa fase è ovviamente del tutto orientativo, anche se conseguente alle analisi e valutazioni fin qui svolte:

Strade e Reti dei pubblici servizi

- Riqualificazione, classificazione a adeguamento al Codice della Strada della rete viaria secondo i criteri di cui al precedente paragrafo 3.1;
- Realizzazione degli spazi di sosta per le auto secondo gli standard di legge;
- Realizzazione di itinerari pedonali e ciclabili;
- Sistemazione e segnalazione di una rete di sentieri escursionistici;

- Completamento delle opere di urbanizzazione primaria, raccolta acqua piovana e fitodepurazione per lo smaltimento delle acque nere, miglioramento delle strutture di supporto alla distribuzione dell'elettricità e della rete telefonica (cabine e tralicci) ed eliminazione dei detrattori ambientali.

Centri di aggregazione e riorganizzazione funzionale:

- La Porta della Riserva, in corrispondenza dell'entrata, con parcheggio auto e bus e Centro di servizi per la gestione, la sicurezza, il monitoraggio, la manutenzione, l'accoglienza, la promozione dell'immagine, la comunicazione e l'organizzazione di eventi;
- La Piazza centrale con i servizi essenziali ai visitatori, alla residenza; commercio di prima necessità; Centro di educazione ambientale e laboratorio didattico; Museo naturalistico della faggeta, del carsismo, degli usi civici e della transumanza; Centro ricettivo/centro benessere e ristorazione;
- Il Parco del Campo: Parco sportivo-ricreativo polivalente di supporto all'equitazione, all'ippoterapia, all'escursionismo a piedi, allo sci nordico, alla mountain bike, parco-avventura, campi addestramento e altri sport compatibili; Piazza - anfiteatro per eventi culturali; Orto botanico;
- Il Parco delle doline : laghetto e parco attrezzato per aree pic-nic e camping;
- La Piazza della Seggiovia: nuovi impianti sciistici e di risalita a Monte Midia;
- I Borghi: Riconfigurazione per piccoli nuclei del tessuto edilizio esistente con una forma ben definita e limitati completamenti, riuso dell'esistente anche per l'accoglienza collettiva secondo le indicazioni del Q.R.R. (B&B, agriturismo etc), punti di aggregazione e nuclei di verde attrezzato; normativa per la riqualificazione edilizia, in particolare degli edifici degradati e a forte impatto ambientale, eliminazione delle superfetazioni, rimozione di materiali incompatibili, piano del colore, essenze vegetali nei giardini, recinzioni, risparmio energetico e adeguamento sismico;

Ambiente e Natura

- Protezione totale delle aree boscate e delle alberature isolate, salvaguardia dei corridoi biologici e delle visuali, tutela degli habitat, valorizzazione dei punti panoramici, adozione di schermature verdi sui detrattori non eliminabili, recupero di aree degradate; normativa per gli edifici esistenti in aree boscate esterni ai "borghi";
- Risanamento ambientale dei sedimenti degli impianti sciistici tramite inerbimento e stabilizzazione del terreno al fine di prevenire fenomeni di dilavamento e dissesto;
- Verifica dell'inserimento e della compatibilità ambientale di ogni intervento di trasformazione con criteri di progettazione paesaggistica e di ingegneria naturalistica.

Lo strumento urbanistico dovrebbe infine studiare le modalità di attuazione, gestione e possibile finanziamento degli interventi distinguendo quelle che attengono al completamento edilizio e delle opere di urbanizzazione a carico della proprietà privata tramite uno o più comparti e apposita Convenzione, da quelle che riguardano le aree soggette ad uso civico di competenza dell'ASMC e del Comune di Tagliacozzo come la realizzazione della Riserva naturale, gli impianti sciistici e il Parco sportivo-ricreativo da attuare attraverso sia procedure di finanziamento pubblico regionale (Programma per i Parchi, Programma sviluppo rurale, Programma per il turismo etc.), sia attraverso eventuali accordi di partenariato pubblico-privato e gare di evidenza pubblica previsti dal quadro normativo vigente.

QUADRO DI RIFERIMENTO PER IL PIANO DI RIQUALIFICAZIONE



